
Considerazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

Nella mia esposizione intendo presentare i principali risultati del Rapporto sulla stabilità finanziaria di quest'anno pubblicato stamane dalla Banca nazionale. Nella prima parte tratterò delle grandi banche, soffermandomi sui progressi compiuti nell'attuazione della normativa «too big to fail», entrata in vigore poco meno di un anno fa. Nella seconda parte esporrò la valutazione attuale in merito alla situazione delle banche orientate al mercato interno.

Grandi banche

Inizio come detto con le grandi banche e la regolamentazione «too big to fail». La normativa riveduta si prefigge di risolvere il problema «too big to fail» in Svizzera, ossia di assicurare che in caso di crisi le banche di rilevanza sistemica non debbano più essere salvate attingendo al denaro dei contribuenti.

La normativa «too big to fail» si basa su due pilastri complementari e coordinati fra di loro. Il primo mira a rafforzare la resilienza delle banche di rilevanza sistemica in situazione di continuità aziendale (*going concern*). La normativa stabilisce perciò requisiti più elevati in particolare per il capitale *going concern*, al fine di ridurre la probabilità che le banche di rilevanza sistemica incontrino gravi difficoltà finanziarie. Se nonostante tutto una banca di rilevanza sistemica viene a trovarsi in situazione critica (*gone concern*), allora interviene il secondo pilastro, il quale mira ad assicurare un'ordinata risoluzione (risanamento e liquidazione) della banca in questione. In particolare, la risoluzione deve garantire la prosecuzione delle funzioni di rilevanza sistemica senza che si renda necessario l'apporto di fondi pubblici. A questo fine la normativa prescrive requisiti in ordine alla capacità di assorbire perdite in stato di *gone concern* e ai piani di risoluzione.

A che punto sono le grandi banche nell'attuazione della normativa «too big to fail»?

Conferenza stampa

Per quanto concerne il primo pilastro, ossia la resilienza, dalla pubblicazione dell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria entrambe le grandi banche hanno ulteriormente migliorato la propria capacità di assorbire perdite in situazione di continuità aziendale. Riguardo all'adempimento dei requisiti patrimoniali finali, Credit Suisse e UBS sono quindi sulla buona strada¹. Ambedue le banche soddisfano già pienamente i requisiti finali posti al capitale *going concern* su base ponderata per il rischio. Per contro, sono ancora necessari progressi relativamente all'indice di leva finanziaria (*leverage ratio*).

La Banca nazionale dà atto dell'ulteriore miglioramento della situazione patrimoniale. Il pieno assolvimento dei requisiti «too big to fail» rafforzerà ancor più la capacità di sopportare perdite. Ciò è necessario, in quanto l'entità delle perdite potenziali delle grandi banche in rapporto alla loro dotazione di capitale permane considerevole. Questa valutazione si basa sia sulle prove di stress compiute dalla Banca nazionale, sia sull'esperienza delle perdite registrate durante l'ultima crisi finanziaria. In considerazione dell'importanza che rivestono le due grandi banche per l'economia elvetica è importante che entrambi gli istituti rimangano adeguatamente capitalizzati anche nel caso in cui dovessero verificarsi siffatte perdite.

Con ciò vengo ora al secondo pilastro della normativa «too big to fail», quello concernente la risoluzione delle banche in dissesto. Anche in questo ambito le due grandi banche hanno realizzato progressi. Da un lato, Credit Suisse e UBS hanno sensibilmente migliorato dal giugno 2016 la propria capacità di assorbimento delle perdite in situazione di *gone concern*. A tal fine hanno emesso ulteriori strumenti cosiddetti di *bail-in*, che possono essere convertiti in fondi propri nel caso di imminente insolvenza. Dall'altro, i due istituti hanno adottato importanti misure organizzative, come la costituzione di affiliate svizzere cui fanno capo le rispettive funzioni di rilevanza sistemica, fra le quali figura segnatamente l'attività di deposito e di credito nel mercato interno.

Per superare il problema «too big to fail» in Svizzera, sono necessari ulteriori progressi anche nell'ambito della risoluzione. Ciò riguarda, in primo luogo, l'ulteriore rafforzamento della capacità di assorbimento delle perdite in situazione di *gone concern*, così come prevede la normativa e, in secondo luogo, nuovi progressi nell'apprestamento di robusti piani di risoluzione. In particolare, entro la fine del 2019 le grandi banche devono dimostrare di poter continuare a svolgere senza interruzione le loro funzioni di rilevanza sistemica in Svizzera anche in caso di imminente insolvenza. Inoltre, i piani di risoluzione devono tenere conto dei requisiti regolamentari vigenti all'estero.

Banche orientate al mercato interno

Vorrei ora parlare delle banche orientate al mercato interno, che svolgono in prevalenza attività di credito e di deposito. Relativamente a questi istituti intendo sottolineare tre sviluppi che caratterizzano la situazione attuale.

¹ Per requisiti finali si intendono i requisiti che saranno in vigore allo scadere di tutte le disposizioni transitorie. In tale contesto sono rilevanti in particolare i requisiti qualitativi per il capitale *going concern*.

Conferenza stampa

In primo luogo, nel 2016 le banche in parola hanno ulteriormente ampliato la propria esposizione al rischio. Il volume dei loro prestiti ipotecari ha continuato a crescere fortemente. Anche il rischio di tasso di interesse derivante dalla trasformazione delle scadenze è rimasto a un livello elevato. Inoltre, le banche hanno accresciuto la loro esposizione al rischio di sostenibilità finanziaria. Ha infatti segnato un nuovo massimo la quota dei nuovi prestiti con elevato rapporto prestito-reddito. Tutto ciò è avvenuto sullo sfondo di grossi squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero. Tali squilibri, pur essendosi leggermente ridotti nel 2016, restano a un livello analogo a quello del 2014, allorché il cuscinetto anticiclico di capitale settoriale venne posto al 2%.

In secondo luogo, nel corso del 2016 il margine di interesse medio delle banche orientate al mercato interno è nuovamente calato, dopo che nell'anno precedente si era stabilizzato a un livello basso. Questa nuova riduzione del margine di interesse evidenzia la perdurante forte pressione esistente nella principale area di attività, in un contesto di tassi di interesse straordinariamente bassi. Al tempo stesso sono peraltro cresciuti i proventi netti da interessi e gli utili iscritti a bilancio. Ciò si spiega con il fatto che le banche hanno reagito alla riduzione del margine erogando un maggior volume di credito.

In terzo luogo, la resilienza delle banche orientate al mercato interno rimane adeguata. Sia su una base ponderata per il rischio che in termini di leva finanziaria, la loro dotazione di capitale appare elevata nel confronto storico. Attualmente esse presentano un'eccedenza di fondi propri rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Le prove di stress della BNS indicano che nella maggior parte delle banche tale eccedenza dovrebbe essere sufficiente a coprire le perdite risultanti da scenari sfavorevoli.

Fin qui il giudizio sulla situazione attuale delle banche orientate al mercato interno. Come valuta la Banca nazionale la situazione in prospettiva?

A questo riguardo al centro dell'attenzione vi è la succitata pressione sui margini di interesse. Tale pressione è destinata a rimanere elevata finché i tassi di interesse resteranno straordinariamente bassi. Di conseguenza, per le banche vi è un forte incentivo ad assumere maggiori rischi. Un'accresciuta esposizione ai rischi di sostenibilità e di tasso di interesse può certo contribuire nell'immediato a evitare un ulteriore calo della redditività. Tuttavia, essa renderebbe le banche più vulnerabili a un forte e inatteso aumento dei tassi o ad una correzione del mercato ipotecario e immobiliare.

L'assunzione di maggiori rischi nella concessione di credito potrebbe inoltre causare una nuova accelerazione della dinamica del mercato ipotecario e immobiliare. Ciò vale in particolare per il segmento degli immobili a reddito residenziali, dove la pressione al rialzo sui prezzi potrebbe rimanere forte. In caso di aumento dei tassi di interesse vi è il rischio di una brusca correzione dei prezzi. Questa potrebbe a sua volta causare perdite su crediti alle banche che finanziano gli investitori su questo mercato.

In siffatto contesto le eccedenze di capitale proprio che presentano attualmente le banche orientate al mercato interno sono di fondamentale importanza. Anche in futuro le banche

Conferenza stampa

dovrebbero regolare la propria propensione al rischio e la propria dotazione di capitale in modo tale da poter sopportare le perdite che deriverebbero da scenari estremamente sfavorevoli ma comunque plausibili. Anche al verificarsi di tali scenari le banche dovranno essere in grado di espletare le loro funzioni economicamente importanti, fra cui in particolare l'erogazione di credito all'economia.

La Banca nazionale continuerà a seguire da vicino gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare, prestando particolare attenzione al segmento degli immobili a reddito residenziali e alla propensione al rischio delle banche nella concessione dei prestiti. Al tempo stesso, come ha fatto finora, la Banca nazionale verificherà regolarmente se debba essere adeguato il cuscinetto anticiclico di capitale.